

*e Corte del Forno. Calle del Strazzárol (Stracciaiuolo o cenciaiuolo)
Ramo e Sottoporùco e Campiello del Vin.*

Sottoporùco e Ramo Corte e Corte del Banchetto. Banchetto
dicevansi le tavole dove si vendevano i comestibili, le quali erano
in grande uso nel secolo XII, e poi si mutarono in bottegucce di
legno dette *Furatole*. *Banchetti* si appellavano pure i banchi che
si tenevano nelle piazze dai cambia-monete, e che furono vietati
nel 1593.

Calle del Nuovo Commercio. Campo e Callesella della Guerra.
Secondo alcuni una colonna dei ribelli guidati dai Querini e dal
Tiepolo, fuggendo dalla Piazza dove erano stati sbaragliati, avrebbe
fatto testa in questo campo; onde il nome di *campo della Guerra* (*).

(*) Non sarà discaro leggere una relazione di quel conflitto, fatta da uomo che in esso ebbe gran parte. E' tratta da una delle Ducali del doge Pietro Gradenigo.
« Al Re Federico III. — Alla serenità e reale magnificenza vostra distintamente denotiamo quella gravissima scelleraggine già nota a tutto il mondo, vale a dire che quel nefandissimo traditore e seduttore iniquo, figlio d'iniquità ed alumno di maledizione, Bajamonte Tiepolo, ingrato ai beneficii, onori e dignità conferiti ai suoi progenitori per i loro meriti dal Comune di Venezia, per lo che dovea custodire lo Stato nostro e del Comune di Venezia come la pupilla dell'occhio, Marco Quirini della ca' grande, e que' tutti della sua casa che si trovavano in Venezia, Pietro Quirini da Santa Giustina, e Marco suo figlio, Andrea Doro, Paolo Quirini figlio di Marco Quirini procuratore della chiesa di S. Marco, ed alcuni altri nobili di Venezia fecero cospirazione contra noi e'l nostro Dominio, seducendo molti de' nostri popolani, e ragunaron fuorusciti, malandrini e foresi quanti poterono, e la vigilia di S. Vito, di notte, tutti i predetti si congregarono in casa del detto Bajamonte, coll'intenzione di venire colla forza la mattina per tempissimo a debellare il nostro palazzo. Ma noi, ciò sapendo quella stessa notte, tostamente ne rendemmo avvisati i nostri consiglieri, i capi dei Quaranta, gli ufficiali di notte, e gli avvocatori di comune e molti altri nobili di Venezia, ed altra buona gente, i quali tosto vengono a noi, come doveano; e noi con essi e con altra buona gente di nobili ed altri, che per l'onore nostro e loro, e per la conservazione del buono stato della terra erano passati a noi, calammo in piazza alcun poco prima di giorno, per farci incontro ai ribelli. I quali, poco dopo, in gran numero, coi ferri impugnati e colle bandiere spiegate, gridando e tumultuando, si condussero con isfrenata audacia fino sopra la piazza; lo che vedendo, noi coi predetti nobili ed altri buoni cittadini di Venezia, ch'erano con noi, virilmente insorgemmo contro di essi, e con mano potente, avvegnachè fosse aspra e dura la guerra, coll'aiuto di Dio e del suo beato evangelista Marco, li ricacciammo e sbaragliammo per forte menar di spade, occidendo parecchi di loro, e molti gravemente ferendo. Gli altri